

L'ISPIRAZIONE DELLA BIBBIA



In questa presentazione analizzeremo il concetto dell'ispirazione biblica. Nel cristianesimo esistono diverse visioni su cosa sia esattamente l'ispirazione degli autori biblici.

I TESTI SULL'ISPIRAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

Ci sono due passi principali nel Nuovo Testamento che trattano dell'ispirazione delle Scritture. Paolo scrisse: *“Tutta la Scrittura è divinamente ispirata e utile a insegnare, a convincere, a correggere e a educare nella giustizia affinché l'uomo di Dio sia completo, pienamente fornito per ogni buona opera”* (2Timoteo 3:16-17).

L'espressione *“divinamente ispirata”* è la traduzione di una parola greca, *theopneustos*. Questa parola è composta da due parole: *Theos*, Dio, e *pneō*, respira o soffia. *Theopneustos* significa letteralmente *“soffiata da Dio”*. Questo testo insegna che Dio è all'origine della Scrittura.

L'apostolo Pietro ci ha fornito maggiori dettagli su come funziona il processo dell'ispirazione biblica: *“Nessuna profezia infatti è mai proceduta da volontà d'uomo, ma santi uomini di Dio hanno parlato, perché spinti dallo Spirito Santo”* (2Pietro 1:21).

Questo versetto insegna che gli uomini non sono all'origine della Scrittura, nel senso che i pensieri su Dio nella mente dell'autore e l'idea di comunicarli provennero da Dio; Dio è all'origine della Scrittura. La comunicazione dei pensieri di Dio tramite uomini santi è stata ispirata dallo Spirito Santo.

L'ispirazione ha a che fare non solo con i pensieri suscitati da Dio nella mente dell'autore, ma anche con la trasmissione stessa del messaggio in forma scritta da parte dell'autore. Dio è all'origine della Scrittura, ma ha scelto di coinvolgere uomini santi nella comunicazione dei Suoi messaggi all'umanità.

La Bibbia è un'opera che proviene dalla cooperazione tra Dio e santi uomini da Lui ispirati; per raggiungere l'umanità Dio doveva usare uomini che parlassero con linguaggio umano. È lo stesso metodo che Dio ha usato per il piano della salvezza: per raggiungere l'umanità Dio si è incarnato come uomo ed ha abitato tra di noi come uomo (vedi **Giovanni 1:14**).

Le Scritture sono soffiate da Dio, traduzione letterale del greco *theopneustos*; è interessante notare che la parola greca per Spirito è *pneuma* che deriva da *pneustos*. *Pneuma* significa letteralmente aria, respiro e, in senso figurato, spirito. Il verbo greco tradotto con mosso, *pherō*, usato da Pietro per descrivere l'opera dello Spirito Santo nell'ispirare l'autore, è usato altrove nel Nuovo Testamento per descrivere una nave portata via dal vento (vedi **Atti 27:15,17**).

Altri testi insegnano che la Scrittura è stata ispirata dallo Spirito Santo (vedi **2Samuele 23:2, Nehemia 9:30, Zaccaria 7:12, Atti 1:15-17,20, 4:24-25, 28:25-26, Ebrei 3:7-8, 10:16, 1Pietro 1:10-11**). Gesù credeva che le Scritture fossero state ispirate dallo Spirito Santo: *“Poiché Davide stesso, per lo Spirito Santo, disse: “Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io abbia fatto dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi”*” (Marco 12:36). Citando un Salmo, Gesù disse che Davide aveva parlato da parte dello Spirito Santo.

EVIDENZE DELL'ISPIRAZIONE

La Bibbia è uno dei pochi documenti al mondo che affermano di provenire direttamente da una divinità (vedi **2Timoteo 3:16**); abbiamo evidenze per sostenere che questa affermazione corrisponde al vero:

- Coerenza interna: la Bibbia è coerente con sé stessa e questo di per sé è un fatto straordinario, considerando le diverse epoche e origini dei vari autori biblici. Sebbene abbiano scritto su temi sensibili (come la natura di Dio e dell'uomo, lo scopo di Dio per l'umanità, il modo in cui Dio agisce

nella storia umana), non ci sono contraddizioni interne riguardo al carattere e al messaggio di Dio per l'uomo. Questa è un'evidenza che uno stesso Spirito ha ispirato tutti gli autori.

- Coerenza profetica: una particolarità della Bibbia è l'abbondanza di profezie predittive. Circa un terzo dei libri della Bibbia sono profetici (ci sono sezioni profetiche anche in libri non prettamente profetici). Dio ha rivelato gli eventi prima che avvenissero affinché potessimo sapere che Egli è Dio (vedi **Isaia 46:9-10**). Dio può prevedere con precisione il futuro perché Egli lo conosce. Le profezie adempiute nella storia ci mostrano che la Bibbia è un libro soprannaturale; solo Dio poteva prevedere eventi con tale precisione, anni o addirittura secoli in anticipo. La profezia è una prova innegabile dell'ispirazione della Bibbia e possiamo confidare nel suo contenuto e nel suo Autore (vedi **Giovanni 14:29**).
- Coerenza nell'esperienza: la Bibbia è l'unico libro nella storia umana in grado di parlare a persone di tutte le età, culture, ceti sociali e trasformare le loro vite. La Bibbia è viva e lo Spirito che l'ha ispirata è in grado di usarla per parlare a tutti gli uomini, applicandola alle diverse esigenze dei cuori (vedi **Ebrei 4:12**). La Bibbia è un libro soprannaturale ma una persona può leggerla come leggerebbe un romanzo e non essere cambiata perché non c'è nessun potere nell'inchiostro sulle pagine; la Parola di Dio deve essere creduta per fede (vedi **Ebrei 4:2**). La Bibbia non ci salva da sé stessa ma ci presenta il Salvatore (vedi **2Timoteo 3:15**).

PUNTI DI VISTA SULL'ISPIRAZIONE BIBLICA

Esistono opinioni diverse sulla rivelazione e l'ispirazione, sul ruolo dell'agente umano nel processo di trasmissione del messaggio di Dio. La nostra comprensione del ruolo di Dio e del ruolo dell'uomo nella rivelazione e nell'ispirazione è cruciale perché influenza la nostra ermeneutica, cioè i principi attraverso i quali leggiamo e interpretiamo la Scrittura. Considereremo i tre punti di vista principali sull'ispirazione biblica e li metteremo al vaglio delle Scritture.

L'ISPIRAZIONE VERBALE

Questa posizione è insegnata da gruppi conservatori che tendono ad avere visioni estreme. Essa insegna che Dio ha dettato la Scrittura parola per parola, così che le parole della Bibbia sono la vera Parola di Dio. L'analogia scultore-scalpello è spesso usata per illustrare questa comprensione: lo scultore sarebbe Dio, lo scalpello rappresenterebbe l'autore e la scultura sarebbe la Bibbia.

Analizziamo questa posizione alla luce delle Scritture. Se Dio avesse ispirato ogni singola parola nella mente dell'autore, come mai troviamo che Paolo ha un momento di esitazione nel ricordare se aveva battezzato qualcuno o no a Corinto? Ecco il versetto in questione: *“Ringrazio Dio che non ho battezzato alcuno di voi, ad eccezione di Crispo e Gaio, perché nessuno dica che siete stati battezzati nel mio nome. Ho battezzato anche la famiglia di Stefana; per il resto non so se ho battezzato qualcun altro”* (**1Corinzi 1:14-16**).

Alcune volte gli autori del Nuovo Testamento hanno citato passaggi dell'Antico Testamento dalla Septuaginta, la traduzione greca dell'Antico Testamento; in alcuni casi la lettura Septuaginta è molto diversa da quella dei manoscritti ebraici (vedi **Amos 9:11-12** e **Atti 15:15-17**, **Isaia 29:14** e **1Corinzi 1:19**, **Salmo 68:18** e **Efesini 4:8**). Questo indica che gli autori del Nuovo Testamento non credevano nell'ispirazione verbale.

Se la Bibbia fosse stata ispirata parola per parola e scritta come sotto dettatura, allora troveremmo un unico stile, quello di Dio. Invece, nella Bibbia troviamo diversi stili: per esempio il greco dell'apostolo Paolo è molto diverso dal greco dell'apostolo Pietro. Dio ha usato profeti e apostoli secondo la loro individualità; ogni autore ispirato aveva la sua personalità peculiare e Dio poteva usarlo senza annullare la sua individualità. Perciò, anche se c'è un unico Spirito dietro la Bibbia, in essa troviamo diversi stili di scrittura.

“La Bibbia è stata scritta da uomini ispirati, ma non rappresenta il modo di pensare e di esprimersi di Dio, bensì quello dell’uomo. Dio, in quanto Scrittore, non è rappresentato... Gli scrittori della Bibbia furono gli scrivani di Dio, non la sua penna. Considerate i diversi autori. Non furono le parole della Bibbia ad essere ispirate, ma furono gli uomini ad essere ispirati. L’ispirazione non agisce sulle parole dell’uomo o nelle sue espressioni, ma agisce sull’uomo stesso il quale riceve dei pensieri sotto l’influsso dello Spirito Santo. Ma le parole ricevono l’impronta della mente dell’individuo. La mente divina è diffusa in lui. La mente e la volontà divine si uniscono con quell’umana e così le dichiarazioni dell’uomo diventano Parola di Dio” (Ellen G. White, “Selected Messages”, vol. 1, 19-21).

Crederne nell’ispirazione verbale porrebbe un serio problema anche per le traduzioni della Bibbia. Se le parole singole della Scrittura sono ciò che è ispirato, allora il processo di traduzione sarebbe un problema; infatti, tradurre la Bibbia sarebbe blasfemo se i traduttori non fossero ispirati come gli autori biblici.

L’ISPIRAZIONE COME INCONTRO

Questo punto di vista è sul lato opposto dello spettro rispetto all’ispirazione verbale ed è ora sostenuto dalla maggior parte delle chiese riformate. Si afferma che l’autore ha avuto un’esperienza con Dio più a livello spirituale che cognitivo; l’incontro con Dio ha portato l’autore a essere spinto dallo Spirito Santo e a scrivere la sua esperienza. Questa teoria è stata introdotta per la prima volta da Friedrich Schleiermacher, un teologo tedesco indicato come il padre della moderna teologia liberale; egli ha affermato che l’incontro tra Dio e l’autore non trasmette conoscenza ed avviene più a livello emotivo che cognitivo.

Coloro che sostengono questa visione affermano che la Bibbia non è la Parola di Dio ma che essa contiene la Parola di Dio; perciò, si sostiene che non tutta la Bibbia sia stata divinamente ispirata, ma che le Scritture furono scritte da uomini ispirati. Il testo che afferma che *“tutta la Scrittura è divinamente ispirata”* (**2Timoteo 3:16**) secondo alcuni andrebbe tradotto *“tutta la Scrittura divinamente ispirata è utile”*, lasciando intendere che non tutta la Scrittura sia ispirata e che solo le parti ispirate siano utili per noi.

La Bibbia è ridotta a una descrizione umana dell’incontro che alcuni uomini hanno avuto con Dio. Si ritiene che la Bibbia contenga errori non solo nei dettagli storici ma a volte anche in ciò che insegna.

Questa visione presenta gravi problemi: dal momento che la Bibbia è considerata come il prodotto dell’impulso e della saggezza umana, essa diventa l’oggetto della critica scientifica. Questa visione eleva la ragione umana al di sopra della rivelazione divina e lascia spazio per dubitare di ogni insegnamento biblico con cui non siamo d’accordo. Se la Bibbia non è interamente ispirata, l’autorità finale per determinare ciò che è ispirato e ciò che non è ispirato è la ragione umana.

Inoltre, se la Bibbia è semplicemente la descrizione degli autori del loro percorso spirituale, essa non ha più autorità per il credente. Anche noi abbiamo il nostro percorso spirituale e, secondo chi aderisce a questa visione, esso è allo stesso livello del percorso degli autori biblici. Perciò saremmo autorizzati ad essere in disaccordo con gli autori biblici.

“Chi pensa di poter semplificare le pretese difficoltà della semplice Scrittura, calibrando con la sua regola finita quello che è ispirato e quello che non è ispirato, dovrebbe coprirsi il volto come Elia... Rivelando all’uomo i pericoli degli ultimi tempi, Dio non ha autorizzato nessun uomo a svelare i misteri nascosti o ispirato qualcuno o una classe di persone a pronunciare un giudizio su cosa sia ispirato e cosa non lo sia. Quando gli uomini, con il loro giudizio limitato, credono sia necessario esaminare le Scritture per definire quello che è ispirato e quello che non lo è, vanno davanti a Gesù per mostrargli una via migliore rispetto a quella sulla quale Egli ci ha guidati.

Io accetto la Bibbia come Parola ispirata. Credo in tutte le sue affermazioni. Gli uomini tentano sempre di criticare la Parola di Dio. Davanti agli altri essi cercano di esibire una prova di saggezza superiore. Molti di questi uomini sono delle persone intelligenti, istruiti, hanno eloquenza e talento. Dedicano la loro intera vita a sconvolgere le menti della gente per convincerla che la Sacra Parola non è ispirata. Essi influenzano gli altri affinché abbiano la stessa opinione e a comportarsi come loro, esattamente come ha progettato Satana, fino a quando non si accorgeranno delle parole di Cristo: Cristo: «Quando il figlio dell'uomo verrà, troverà egli la fede sulla terra?» (Luca 18:8).

Fratelli, che nessuno di voi si permetta di criticare le Scritture. Contrariamente a Satana che si delizia nel vederci a fare questo, il Signore ci avverte di non farlo. Dobbiamo permettere al Signore di prendersi cura del Suo Sacro Libro, dei suoi oracoli, come lo ha fatto per secoli. A partire dal libro della Genesi gli uomini cominciano a investigare alcune parti delle rivelazioni bibliche per scegliere apparenti difetti e incongruenze. A questo punto Satana guida le loro menti verso la critica e dubitano cose in tutte le Scritture. Le loro facoltà critiche diventano un esercizio costante, di conseguenza non riescono ad avere certezze» (Ellen G. White, “Selected Messages”, vol. 1, 17-18).

L'ISPIRAZIONE DEI PENSIERI

Questo punto di vista è quello biblico e afferma che la mente dell'autore è stata ispirata dai pensieri dati dallo Spirito Santo, ma ha avuto l'opportunità di trasmetterli con le sue stesse parole. La rivelazione di Dio ha influenzato le idee e gli insegnamenti degli scrittori ispirati nella loro mente; poi essi hanno scritto esprimendo quei pensieri attraverso la loro personalità e cultura.

Crederne nell'ispirazione dei pensieri degli autori biblici significa credere che non solo i pensieri che Dio ha suscitato o rivelato nella mente dell'autore siano stati ispirati, ma anche i pensieri dell'autore espressi in forma scritta siano stati guidati dallo Spirito Santo. Dio ha guidato gli autori quando si sono messi a scrivere le rivelazioni ricevute in modo che esprimessero in modo affidabile il messaggio divino affidato loro.

“Gli scrittori della Bibbia dovettero esprimere le loro idee con linguaggio umano. Essa fu scritta da esseri umani e questi uomini furono ispirati dallo Spirito Santo. A causa delle imperfezioni di linguaggio o della perversità della mente umana abile nell'eludere la verità, molti leggono e comprendono la Bibbia per compiacere se stessi.

Non è difficile leggere la Bibbia... La Scrittura è stata data agli uomini non come una catena ininterrotta d'espressioni, ma un po' per volta, pezzo per pezzo, attraverso le generazioni, perché il Signore, nella sua provvidenza l'adattò secondo la possibilità di coinvolgere l'uomo in tempi e in posti diversi. Gli scrittori delle Sacre Scritture scrissero sospinti dallo Spirito Santo. [...]

La Bibbia non è stata scritta con un linguaggio sovrumano. Come Gesù, al fine di raggiungere l'uomo, si rivestì dell'umanità stessa, parimente la Bibbia dovette essere data all'uomo in linguaggio umano” (Ellen G. White, “Selected Messages”, vol. 1, 19-21).

LA BIBBIA, PAROLA DI DIO

Crederne che la Bibbia sia ciò che afferma di essere, la Parola di Dio, ha serie implicazioni; se la Bibbia è il messaggio di Dio all'umanità, non c'è niente di più importante nel mondo.

Gli autori biblici avevano una grande riverenza per la Scrittura; per esempio, Paolo si riferì ad essa come “*le Sacre Scritture*” (**Romani 1:2, 2Timoteo 3:15**) o “*gli oracoli di Dio*” (**Romani 3:2, Ebrei 5:12**). Paolo credeva che le Scritture fossero state date per insegnarci, ammonirci e istruirci (vedi **Romani 15:4, 1Corinzi 10:11, 2Timoteo 3:16-17**).

Gesù disse che “*l'uomo non vivrà di solo pane, ma di ogni parola che procede dalla bocca di Dio*” (**Matteo 4:4**). Considerava la Parola di Dio la Sua unica autorità e viveva di ogni parola che veniva da Dio.

“Dio, dopo aver anticamente parlato molte volte e in svariati modi ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo di suo Figlio” (Ebrei 1:1-2).

Dio si è rivelato a profeti vissuti in epoche diverse; la parola greca *polumerōs* può essere resa con varie porzioni. Dio non ha dato tutta la luce a un uomo, ma ha usato uomini diversi in epoche diverse per rivelare la verità. Dio ha parlato anche in vari modi, in greco *polutropōs*: a volte Dio è apparso fisicamente, oppure si è rivelato tramite visioni e sogni (vedi **Numeri 12:6-8**), oppure semplicemente impartendo conoscenza e saggezza nella mente e altre volte, più raramente, dettando le parole stesse. A volte Dio ha parlato usando elementi visivi, parabole o illustrazioni.

Gli autori biblici si sono espressi secondo la loro personalità e cultura, ma quando hanno scritto non hanno espresso opinioni umane che sono soggette al tempo e alla cultura, bensì hanno comunicato la volontà di Dio. Pietro disse che *“Dio ha parlato per bocca di tutti i Suoi santi profeti fin dal principio del mondo” (Atti 3:21).*

La Bibbia è l'eterna Parola di Dio e i suoi principi trascendono il tempo e la cultura, essendo validi in ogni epoca e in ogni nazione. Isaia scrisse: *“L'erba si secca, il fiore appassisce, ma la parola del nostro Dio rimane in eterno” (Isaia 40:8).* E il salmista disse chiaramente che i precetti della Parola di Dio sono eterni: *“Da lungo tempo ho saputo dei tuoi precetti, che hai stabiliti in eterno... La somma della tua parola è verità; e tutti i tuoi giusti decreti durano in eterno” (Salmo 119:152,160).*

“Le parole dell'Eterno sono parole pure, come argento raffinato in una fornace di terra, purificato sette volte” (Salmo 12:6): ai tempi di Davide si metteva l'argento in una fornace per purificarlo dalle scorie. La Parola di Dio è come argento raffinato, purificato sette volte: il numero sette dà l'idea di completezza. Perciò, Davide voleva comunicare che la Parola di Dio è pura da ogni tipo di contaminazione umana (vedi **Salmo 119:140, Proverbi 30:5**). La Bibbia non è inquinata da vane filosofie umane ma in essa troviamo la sapienza di Dio che parla.

Gesù disse: *“Santificali nella tua verità, la tua parola è verità” (Giovanni 17:17).* La Parola di Dio è verità e questa verità non è soggettiva, ma oggettiva. Viviamo in un'epoca che ha messo in discussione l'esistenza della verità assoluta.

Se non ammettiamo che esista una verità assoluta, un fondamento su cui basare la nostra moralità, come possiamo prendere le nostre decisioni? Che cosa è giusto o sbagliato? Nella visione relativista ogni persona può determinare la propria moralità; senza la guida della Parola di Dio, a una persona non rimane che determinare la propria verità sulla base della scienza, della ragione, dell'opinione popolare o dei propri sentimenti.

Se non si ammette l'esistenza di una verità assoluta, la verità di una persona ha lo stesso valore della verità di un'altra persona, anche se opposta alla prima. La verità biblica, però, è esclusiva; tutto ciò che non è in armonia con essa non è verità. La Bibbia rivela la verità su chi è Dio e sul Suo piano per noi. La Bibbia è l'unica autorità che abbiamo in tutte le questioni di dottrina e pratica.

Paolo scrisse ai Tessalonicesi: *“Anche per questo non cessiamo di render grazie a Dio perché, avendo ricevuto da noi la parola della predicazione di Dio, l'avete accolta non come parola di uomini, ma come è veramente, quale parola di Dio, che opera efficacemente in voi che credete” (1 Tessalonicesi 2:13).* Paolo era grato a Dio perché i Tessalonicesi avevano ricevuto la predicazione della Parola di Dio quale Parola di Dio e non semplicemente quale opinione umana.

“Una cosa è trattare la Bibbia come un libro di buoni precetti morali da seguire fin là dove si armonizzano con lo spirito del tempo e con la nostra posizione nel mondo, e un'altra cosa è considerarla come essa realmente è: Parola del Dio vivente, Parola che è la nostra vita, che deve modellare le nostre azioni, le nostre parole e i nostri pensieri. Ritenere che la Bibbia sia qualcosa di meno di ciò, equivale a rigettarla” (Ellen G. White, “Principi di educazione cristiana”, 151).